



FOCUS

SETTIMANA: 43

21/10/2019

NR. CLIPPINGS: 2

In evidenza questa settimana le prime pubblicazioni ottenute a seguito della veicolazione del comunicato stampa relativo alla gestione della data protection nel settore sanitario. La notizia è stata ripresa da **Sanità Digitale**, rivista online con approfondimenti e notizie sulla digitalizzazione del mondo sanitario del circuito BitMAT, e **il Corriere della Sicurezza**, testata online dedicata al mondo della sicurezza IT.

DETTAGLI

**GDPRLab: più attenzione alla data protection
anche in sanità**

Il Corriere della Sicurezza – 23/10/2019

**GDPRLab: più attenzione alla data protection
anche in sanità**

Sanità Digitale – 22/10/2019



Vai all'articolo

Data: 23 Ottobre 2019
Tipo: articolo
UVM: 3.211



Vai all'articolo

Data: 22 Ottobre 2019
Tipo: articolo
UVM: N.A.

direttore Tiziana Capponi

Home Primo Piano Innovazione Uomini e Mezzi Attività Internazionale

Home > Attualità > GDPRLab: la sfida della protezione dei dati nel settore sanitario

Attualità News Sicurezza dati Sistemi e aziende

GDPRLab: la sfida della protezione dei dati nel settore sanitario

23 ottobre 2019

redazione

Condividi su Facebook Condividi su Twitter G+ P Mi piace 3 Tweet

L'adeguamento al nuovo regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) procede a passi spediti per le aziende, ma nel processo di implementazione delle buone pratiche prescritte dal regolamento rimangono delle "zone grigie" che destano preoccupazione.

Una di queste riguarda il settore medico, che per la natura dei dati trattati (cartelle cliniche, diagnosi, referti) rappresenta uno degli ambiti in cui una puntuale applicazione del GDPR dovrebbe rappresentare una priorità.

"Il panorama che emerge dal nostro osservatorio evidenzia come la stragrande maggioranza dei medici di base che lavorano in medicina di gruppo non abbia ancora nominato un Responsabile Protezione Dati (RPD)" spiega Silvia Matteucci, consulente privacy di GDPRLab.

La nomina di un RPD per i medici convenzionati nel servizio sanitario nazionale non è obbligatoria, ma il garante, sul sito ufficiale dell'autorità garante, precisa che "ove i soggetti privati esercitano funzioni pubbliche può risultare fortemente raccomandato, ancorché non obbligatorio".

Non solo: nello stesso testo specifica che, se si designa un RPD su base volontaria, "si applicano gli identici requisiti validi per i RPD designati in via obbligatoria".

"Il fatto che queste raccomandazioni siano sostanzialmente cadute nel vuoto è la conseguenza di un brutto vizio che conosciamo bene" prosegue Silvia Matteucci. "Tropo spesso, infatti, i regolamenti vengono seguiti solo per le parti obbligatorie, ma raccomandazioni e consigli vengono sistematicamente ignorati".

In qualche caso, poi, l'inerzia travolge anche aspetti obbligatori. Come nel caso dell'obbligo di formazione degli incaricati al trattamento dei dati (quindi sia gli stessi medici che il personale degli ambulatori) espressamente indicato all'articolo 29 del GDPR. Anche in questo ambito, nel settore, GDPRLab sottolinea che la sensibilità è scarsissima.

ULTIMI ARTICOLI

Checkpoint Systems presenta la nuova soluzione EAS piatta per i retailer di generi alimentari
Attualità 24 ottobre 2019

HiPay e MyBank presentano il caso studio di Kolme al Salone dei Pagamenti...
Attualità 24 ottobre 2019

Donne e cybersecurity: secondo Kaspersky la percentuale femminile è ancora bassa
Attualità 24 ottobre 2019

HOME PAGE CURA TENDENZE RIABILITAZIONE NO LIMITS INCONTRI

Home > In Evidenza

In Evidenza Tendenze

GDPRLab: più attenzione alla data protection anche in sanità

di Redazione BIMAT - 22 Ottobre 2019

GDPRLab lancia l'allarme: sono pochissimi i medici di base che lavorano in medicina di gruppo e che hanno nominato un RPD. Nonostante i consigli del garante che ne ha raccomandato la nomina

f in t w s t +



L'adeguamento al nuovo regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) procede a passi spediti per le aziende, ma nel processo di implementazione delle buone pratiche prescritte dal regolamento rimangono delle "zone grigie" che destano preoccupazione.

Una di queste riguarda il settore medico, che per la natura dei dati trattati (cartelle cliniche, diagnosi, referti) rappresenta uno degli ambiti in cui una puntuale applicazione del GDPR dovrebbe rappresentare una priorità.

"Il panorama che emerge dal nostro osservatorio evidenzia come la stragrande maggioranza dei medici di base che lavorano in medicina di gruppo non abbia ancora nominato un Responsabile Protezione Dati (RPD)" spiega Silvia Matteucci, consulente privacy di GDPRLab.



Newsletter

Iscriviti alla Newsletter per ricevere gli aggiornamenti dai portali di BIMAT Edizioni.

Iscriviti Adesso

BIMAT - i video di BIMAT



TTB 15 OTTOBRE 2019
15/10/2019